

# Fraasi Indipendenti

in greco

# *Le proposizioni indipendenti*

si possono dividere in due grandi gruppi:

- Enunciative
- Volitive

# *Le enunciative: sono quelle che enunciano*

- *una realtà (“sta piovendo”)*
- *una possibilità (“potrebbe piovere”)*
- *un'irrealtà (“pioverebbe [se facesse meno freddo; invece nevica]”)*
  - ◆ *sia in tono affermativo*
  - ◆ *sia in tono negativo (e allora usano la negazione o' e derivate)*

# quando esprimono *realtà*?

- se usano l'indicativo “liscio”:
- in tutti i tempi: ad esempio...
- τοῦτο πράσσει, «egli fa questo»
- τοῦτο ἔπρασσε, «faceva questo»
- τοῦτο ἔπραξε, «egli fece questo»
- τοῦτο πράξει, «egli farà questo»

# insomma, indicativo liscio (senza $\acute{\alpha}$ v) = realtà

- sono le frasi più semplici e comuni
- 
- non c'è nulla da segnalare, perché non presentano difficoltà particolari
- 
- c'è però un'eccezione, di cui ci occuperemo più tardi (le espressioni di possibilità, obbligo, necessità, convenienza...)

# quando esprimono *possibilità?*

- per esprimere possibilità, devono SEMPRE essere accompagnate da *ǎv*
- - ◆ *ǎv* può stare prima o dopo il verbo

# quando esprimono possibilità nel *presente*?

- se usano il modo *ottativo*, allora si riferiscono al presente
- τὴν ἀλήθειαν ἂν λέγοιεν (essi potrebbero dire la verità, può darsi che essi dicano la verità, essi hanno la possibilità di dire la verità)

## e quando invece esprimono possibilità nel *passato*?

- quando usano l'*indicativo* di un tempo storico con ἄν
- τοῦτο ἄν ἔπρασσε, «egli *avrebbe potuto* fare questo»
- occorre ἄν, ma anche *l'aumento* sul verbo [indicativo]
- noi le traduciamo con l'aiuto del *condizionale passato* di “potere”

# Riassumendo: per il valore di possibilità...

- occorre  $\alpha v$
- + ottativo = possibilità nel presente  
(potremmo mangiare la torta)
- + indicativo di tempo storico (cioè una forma con aumento) = possibilità nel passato  
(avremmo potuto mangiare la torta)

# ma questa casistica è ambigua: infatti...

- ἄν + indicativo di tempo storico può avere anche valore di irrealtà
- (con imperfetto: irrealtà nel presente)
- τὴν ἀλήθειαν ἄν ἔλεγον
- **direi la verità....** (se mi convenisse, ma non mi conviene: quindi non la dico)
- per quanto detto nelle pagine precedenti, la frase potrebbe invece valere: **avrei potuto dire la verità** (possibilità nel passato)

# e ancora...

- (con aoristo: irrealtà nel passato)
- τὴν ἀλήθειαν ἂν ἔλεξα
- **avrei detto la verità...** (se mi avessero interrogato, cosa che però non si è verificata)
- se invece esprime possibilità nel passato, diventa: **avrei potuto dire la verità** (traduzione uguale alla frase con imperfetto, perché non abbiamo ancora imparato come caratterizzare l'aoristo)

# L'eccezione di cui dicevamo:

- esistono espressioni che hanno valore di irreali (presente e/o passato) anche **senza usare ἄν**: sono quelle indicanti
- possibilità: ἐξῆν, παρήν, οἶόν τε ἦν = sarebbe/sarebbe stato possibile
- necessità: ἔδει (sarebbe/sarebbe stato necessario), ἐχρήν (bisognerebbe/sarebbe bisognato)
- convenienza: εἰκὸς ἦν, προσήκεν (sarebbe/sarebbe stato conveniente); καλὸν ἦν, ἄξιον ἦν (sarebbe o sarebbe stato bello, giusto...)

# Passiamo ora alle frasi VOLITIVE (negaz. μή)

- A) esprimono il COMANDO (e allora usano l'imperativo)
- B) esprimono l'ESORTAZIONE (usando il congiuntivo esortativo) soprattutto nella 1<sup>a</sup> persona, che l'imperativo non possiede
  - ◆ Nota bene: sia il comando, sia l'esortazione, se negati con μή, si trasformano in DIVIETO

# ma ci sono altre frasi che rientrano nel gruppo delle volitive

- C) quelle che esprimono il DUBBIO di fronte ad una DELIBERAZIONE (chiamate dubitative o deliberative)
- 
- D) quelle che esprimono un desiderio sentito come realizzabile...
- 
- E) oppure come irrealizzabile (un rimpianto), tanto nel presente (E1) quanto nel passato (E2)

# per semplicità, prenderemo in esame solo le tipologie che ci interessano ora:

- le frasi al congiuntivo esortativo (tipo B), positive e negative
  - ◆ Esempio: ἀεὶ λέγωμεν τὴν ἀλήθειαν
  - ◆ trad.: diciamo sempre la verità! si noti il punto esclamativo che in italiano fa capire il tono di esortazione/comando
  - ◆ a volte sono segnalate dalla presenza di φέρε [imperativo di φέρω], che però in queste frasi si tradurrà come “orsù”

# in secondo luogo, e sempre con uso del congiuntivo...

- le frasi deliberative o dubitative (tipo C), che si presentano in forma di domanda diretta (spesso rivolta a sé stessi)
  - ◆ Esempio: ποῖ τρέπωμεν;  
(si noti il punto interrogativo)
  - ◆ trad.: dove dovremmo rivolgerci? dove dobbiamo rivolgerci? dove rivolgerci?
  - ◆ è possibile tradurle, a volte, con un futuro (dove ci rivolgeremo?)
  - ◆ quello che conta è esprimere in italiano il dubbio davanti alla decisione

# e per finire, le frasi che esprimono desiderio

- per ora, conosciamo solo come si esprime il desiderio realizzabile nel presente (tipo D):
  - ◆ ottativo preceduto di solito da εἴθε, ὥς, εἰ γάρ, εἰ
  - ◆ Esempio: εἴθε μὴ λαμβάνοισθε ὑπὸ τῶν πολεμίων
  - ◆ trad.: [voglia il cielo] che voi non siate catturati dai nemici
  - ◆ le congiunzioni possono mancare: il puro ottativo basta ad esprimere questo valore (cosa abbastanza frequente nelle frasi negative)

# più avanti impareremo le frasi che esprimono:

- desiderio irrealizzabile (=rimpianto) nel presente (tipo E1)
- desiderio irrealizzabile nel passato (E2)
  - ◆ tutte queste, come vedremo, usano le stesse congiunzioni: εἴθε, ὥς, εἰ γάρ, εἰ
  - ◆ il verbo, però, comparirà all'indicativo dei tempi storici (forme con aumento, insomma)
  - ◆ si ripeterà più o meno il meccanismo notato nelle frasi potenziali, dove però la congiunzione era ἄν.